

MENSILE A FUMETTI / TERRORE / MAGIA / INCUBO / MISTERO / n. 5 / Lire 300

horror

**INSERTO
SPECIALE**

**DINO BATTAGLIA
ILLUSTRA UN
RACCONTO
INEDITO
DI
R. BLOCH
E
A. POE**



**GINO
SANSONI
EDITORE
MILANO**

ORIZZONTI DEL FANTASTICO

LE SIGNORE DEL MARE

di Emilio de' Rossignoli

La sirena più famosa è Lorelei, protagonista d'una poesia di Heine, la seconda nel ciclo del **Die Heimkehr** (1823-1824): è una donna bellissima, dai capelli d'oro, che canta dall'alto della rupe sporgente sull'ansa che fa il fiume Reno, poco prima di St. Goarhausen: questa rupe si chiama ancora oggi Lorelei. Il canto della donna affascinava i naviganti che, con le loro barche, andavano a sfasciarsi sugli scogli, trovandovi misera fine. Brentano aveva già cantato questo mito in una ballata del Goldwi (1802), ma la leggenda è assai più antica, come del resto dimostra il nome della stessa roccia (*Lei* significa scoglio, *Lüren* spiare). La rupe sarebbe stata dunque rifugio dei «lurli», esseri che stavano in agguato e assalivano i naufraghi per ucciderli e divorarli.

Un'altra leggenda fa della roccia sul Reno il nascondiglio del tesoro dei Nibelunghi. Da questa storia sono stati desunti i libretti per le opere musicali di Bruch (1863) e di Catalani (1890). Più di recente, Noel Coward ha scritto dei versi dedicati a Lorelei.

Ma la sirena autentica ha origini letterarie ancora più nobili. La metà superiore del suo corpo è quella d'una bella donna, la metà inferiore è una coda di pesce; una tradizione ancora più antica fa della sirena un miscuglio fra la donna e l'uccello, e tale appare in alcune leggende russe. Del resto, anche Plinio e Ovidio pongono le sirene fra gli uccelli, mentre Omero le descrive nel loro aspetto più comune (**Odissea**), attribuendo loro la capacità di incantare con insinuanti nenie i naviganti. Ulisse, per resistere alla tentazione, si fa legare al timone della sua nave e obbliga i compagni a turarsi gli orecchi.

Il Destino ha predetto che le sirene, se un solo navigatore avesse resistito al loro invito, sarebbero perite. Infatti, dopo il passaggio di Ulisse, vengono tramutate in scogli. A queste signore del mare, scrittori insigni hanno dedicato la loro fantasia, da Andersen a Tennyson, da Rossetti a Wells, ma si tratta di racconti. Esistono invece libri dedicati alla storia delle Sirene, come *Singolari apparizioni nel Medio Evo* (1866) di Baring-Gould.

Da questo insolito libro apprendiamo che il mito delle sirene sopravvive specialmente in Cornovaglia e nelle isole danesi, norvegesi e islandesi. Fonti autorevoli indicano nel lamantino o dugongo la matrice di questa tipica super-

stizione: il grosso cetaceo, che ha una forma quasi umana ed emette un urlo lamentoso, ha ingannato molti marinai nel corso dei secoli, facendoli credere alla visione d'una donna-pesce che scivolava fra le onde.

Ma si tratta d'una spiegazione semplicistica che non risolve altri misteri. Le segnalazioni di sirene autentiche sono migliaia. Ne citiamo qualcuna per

curiosità: nel 1500, molte di loro invasero la costa di Ceylon e i pescatori ne catturarono sette; a St. Germain, in Francia, nel 1754, una sirena venne esposta alla fiera locale; il dottor Ghisholm, nel 1801, vide alcune sirene nel fiume Berbice, nelle Indie; il parroco e altre persone degne di fede di Reay scorsero, nel 1809, una sirena a una quindicina di metri dalla riva; nello stesso anno, una sirena apparve sulle coste irlandesi.



Sirena spaziale vista da Ezio Savazzi



Illustrazione di Ezio Savazzi

desi: era grande come un bambino di dieci anni, con lunghi capelli bruni e « il seno preminente come lo ha una fanciulla di sedici anni ».

Di storie di sirene si può riempire una enciclopedia, ma forse sono più interessanti per noi le apparizioni recenti. Secondo un servizio pubblicato sul *Sunday Pictorial* del 6 marzo 1961, quattro persone degne di fede, residenti nell'isola di Man, hanno visto un branco di sirene. Ne è seguita una vera e propria caccia, dato che c'è in palio un premio di ventimila sterline per la cattura d'un esemplare, ma senza risultati.

Roy Mac Donald è uno dei testimoni. « Ero a pescare in barca col signor Evan Gell », racconta, « circa cinque miglia a sud dell'isola. Abbiamo visto due sirene che nuotavano: entrambe avevano capelli rossi. Nuotavano a circa dodici miglia marine all'ora; non esiste essere umano che possa tenere in mare una velocità simile. Prima che riuscissi a salpare l'ancora, erano scomparse ».

La signora Lucas, sindaco della città di Peel, ha dichiarato a sua volta: « Ho scorto una bellissima sirena dai capelli rossi che si crogiolava al sole sulle rocce del castello di Peel; il ricordo che ne conservo è una delle più belle e sconvolgenti immagini della mia vita ».

La signorina Helen Cowell, di ventitre anni, anche lei di Peel, era a pescare tre miglia al largo, quando ha visto una sirena dai capelli neri distesa su uno scoglio. Era « lunga poco più di un metro, ma la coda era immersa nell'acqua. Aveva una bellissima figura, tanto che qualsiasi uomo se ne sarebbe innamorato ». La quarta persona a testimoniare è il signor George Gale, rappresentante della città di Peel nel Parlamento dell'isola di Man, che gode di uno statuto autonomo.

Le sirene, secondo un moderno psicologo, sarebbero emanazioni magnetiche, spiriti elementari. « Non hanno in loro alcun elemento divino per il quale possano durare o progredire », scrive,

« Sono portate perciò a prolungare la loro esistenza attaccandosi agli esseri umani, dai quali traggono energia, come i vampiri, consumandoli ».

Ma al di fuori della storia e della leggenda, sono nati anche gli speculatori delle sirene, ingegnosi truffatori che hanno « fabbricato » sirene sintetiche per ingannare i gonzi e lucrare sulla loro credulità. È accaduto al principio del secolo in Inghilterra, dove una sirena venne venduta per una cifra enorme a un museo e alla fine risultò essere un insieme di mummia e di pesce essiccato. Una truffa, ma non tanto condannabile, dato che otteneva anche il risultato di stimolare la fantasia e di moltiplicare i sogni dell'uomo, il quale aspira sempre a incontrarsi a faccia a faccia con il meraviglioso.

Emilio de' Rossignoli